

Ucraina tra Occidente e Oriente d'Europa

Roma, 22-23 ottobre 2015

Saluto del Segretario generale dell'Istituto di storia di Vicenza

GIORGIO CRACCO

Desidero innanzitutto esprimere la gratitudine dell'Istituto a quanti hanno reso possibile questo Convegno: al prof. Alberto Quadrio Curzio, Presidente dell'Accademia, che ha accolto la proposta di questo incontro e l'ha inserito nel fittissimo programma delle manifestazioni scientifiche della Classe; al Comitato scientifico designato dalla Classe, presieduto dal socio nazionale prof. Sante Graciotti coadiuvato dal segretario prof. Mario Capaldo, che ha individuato temi e relatori; e infine alle due Segreterie organizzative: quella dell'Accademia, nella persona del dott. Stephan Fox, e quella dell'Istituto, nella persona della dott. Manola Ramon, che hanno collaborato con prontezza e competenza per risolvere non pochi problemi logistici.

Poi devo dire come e perché l'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza ha acquisito qualche titolo per occuparsi anche della storia dell'Ucraina. Occorre partire da una data precisa: 15 dicembre 1990, quando il fondatore dell'Istituto, il prof. Gabriele De Rosa (l'aveva fondato nel 1975) presiedette a Treviso, una città prossima a Venezia, una Tavola Rotonda dal titolo "singolare" (fu lui a usare questo aggettivo): *La fede "sommersa" nei Paesi dell'Est: Testimonianze*, i cui *Atti* furono pubblicati nel 1992. È vero che in questi *Atti*, dove ci furono "testimonianze" soprattutto sulla Polonia (le portò il Rettore dell'Università di Lublin di allora Jerzy Kloczowski), sull'Ungheria, sulla Lituania, sulla Slovenia e sulla Croazia, mancò purtroppo l'apporto di un testimone dell'Ucraina; ma è anche vero che questa Tavola Rotonda aprì per l'Istituto una nuova stagione di studi che poi confluirono in un'apposita collana *Media et Orientalis Europa*, i cui primi due volumi furono dedicati esclusivamente all'Ucraina; e furono: *L'età di Kiev e la sua eredità nell'incontro con l'Occidente*, volume uscito nel 2003 come frutto di un Convegno tenuto l'anno prima; e *La grande "carestia" in Ucraina nel 1932-33*, volume uscito nel 2004 come *Atti* di un Convegno tenuto ugualmente l'anno prima, dove, tra i relatori comparivano due studiosi che oggi partecipano a questo Convegno: i professori Sante Graciotti e Oxana Pachlovska.

Quando, alla fine del 2005, chi vi parla è subentrato a De Rosa nella direzione dell'Istituto, non potevo non lasciarmi coinvolgere dall'interesse per l'Ucraina, dove sono anche andato a presentare i nostri volumi, soprattutto quello, particolarmente significativo, sulla "carestia" del 1932-33, che si concludeva con un Appello al Parlamento italiano e alla Commissione europea perché sostenessero presso l'ONU la risoluzione del governo ucraino di dichiarare la Grande Fame come genocidio.

Dopodiché, avendo ottenuto l'appoggio di uno *sponsor* come l'Eni, interessato non solo alle risorse ma anche alle culture degli Stati ex-sovietici in cui opera, l'Istituto ha potuto allargare i suoi interessi: innanzitutto al Kazakhstan, dove pure si consumò, come in Ucraina, una specie di genocidio. Abbiamo perciò sostenuto le ricerche e pubblicato nella nostra collana, nel 2009, il volume di un giovane studioso, Niccolò Pianciola: *Stalinismo di frontiera. Colonizzazione agricola, sterminio dei nomadi e costruzione statale in Asia Centrale (1905-1936)*. Ma soprattutto, sempre nel 2009 abbiamo raccolto i risultati di oltre un triennio di ricerche sulla storia del Kazakhstan guidate, per conto dell'Istituto, da Cesare Alzati e Andrea Graziosi, e condotte anche sul campo da giovani studiosi: Gian Luca Bonora, Paolo Sartori e lo stesso Niccolò Pianciola. Proprio nell'ottobre del 2009 abbiamo tenuto presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia un Convegno: *Islam, Society and States across the Qazaq Steppe (18th-20th Centuries)*, i cui *Atti* sono usciti nel 2013 come volume 844 dell' *Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Sitzungsberichte*.

Ma già nello stesso anno 2009 era uscito, presso l'Editore Umberto Allemandi che ne assicurò una diffusione internazionale, un grande volume: *Kazakhstan. Religions and Society in the History of Central Eurasia*, che fu donato ufficialmente al Presidente di questo Paese durante la sua visita in Italia e indicato come esempio per la storiografia nazionale, tanto più che fu poi seguito anche dalla pubblicazione, sempre presso l'Editore Allemandi, di una *Guide to Kazakhstan. Sites of Faith - Sites of History*, preparata in gran parte da Gian Luca Bonora, profondo conoscitore del territorio, che è l'unica nel genere e ha riscosso un notevole consenso. E ora, sempre grazie all'appoggio dell'Eni, siamo impegnati nello studio del Turkmenistan con un programma affidato soprattutto alla competenza del prof. Michele Bernardini dell'Istituto Orientale di Napoli e ancora del prof. Gian Luca Bonora, cui è stata affidata la preparazione di un'altra Guida; si tratta di un Paese la cui storia, specie per gli insediamenti urbani scomparsi, è ancora in parte da rivelare al mondo.

Dopo queste informazioni non parrà più strano ad alcuno che l'Istituto di Vicenza torni a occuparsi dell'Ucraina, avvalendosi dell'ospitalità, ma soprattutto delle competenze dell'Accademia dei Lincei che ha tra i suoi Soci esperti di fama, primo fra tutti il prof. Sante Graciotti. Riteniamo che tornare

oggi a occuparci, da studiosi, della storia dell'Ucraina sia non solo esercizio del nostro "mestiere", ma anche qualcosa di più: una forma di solidarietà, in ragione della fase drammatica che questo Paese sta attraversando. È vero che noi ci occupiamo del passato, ma al passato, se vogliamo che la conoscenza storica sia utile, non possiamo che rivolgere domande attuali. Rivolgere al passato domande del presente è il monito lasciato da quel grande Maestro che è stato Eric Hobsbawm; non tanto nel pur celebre articolo del 1972 apparso in «Past and Present», *The Social Function of the Past*, quanto nella sua recente autobiografia: *Interesting Times*. L'Istituto che rappresento si augura che questo Convegno sia di qualche utilità tanto per gli studi quanto per il Paese che continuiamo ad amare, cioè l'Ucraina.

Ukraine between Western and Eastern Europe

Rome, October 22-23, 2015

Greetings from the Segretario generale of the Istituto di storia of Vicenza

GIORGIO CRACCO

I would like first of all to express the gratitude of the Institute to all those who made this event, dedicated to the study of Ukraine, possible: Prof. Alberto Quadrio Curzio, the President of the Academy, who agreed to include it an already dense schedule of scientific events; the Scientific Committee, chaired by national associate Prof. Sante Graciotti, with the assistance of Prof. Mario Capaldo, acting as secretary, who chose the topics and speakers; and finally the two secretarial offices which organized the event, one at the Academy, in the person of Dr. Stephan Fox, and one at the Institute, in the person of Dr. Manola Ramon, who acted quickly and skillfully to solve the many logistic problems involved.

I should explain what entitles the Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa of Vicenza to take an interest in the history of Ukraine. To do so, I need to go back to 15 December 1990, when the founder (in 1975) of the Institute, Professor Gabriele De Rosa chaired a Round Table meeting in Treviso, close to Venice, dedicated to the “unusual” (as he said) topic of *Faith under the Surface in Eastern Europe: Testimonies*, the papers of which were published in 1992. The Papers included mostly testimony about Poland (through the then Rector of Lublin University, Jerzy Kloczowski), Hungary, Lithuania, Slovenia and Croatia, but nothing on Ukraine. However, that day foreshadowed a new area of study for the Institute, which led to the creation of a series of books under the heading *Media et Orientalis Europa*, the first two volumes of which were dedicated exclusively to Ukraine. They were: *The Age of Kiev and its Heritage in the Meeting with the West*, published in 2003 as a result of a Conference the year before; and *The Great Famine in Ukraine, 1932-33*, published in 2004 as Papers from the Conference of the year before, including work by two researchers present today: Professors Sante Graciotti and Oxana Pachlovska.

When I became Director of the Institute in 2005, following De Rosa, I could not help but share this interest in Ukraine, where I went to present our volumes

and the particularly important work on the famine of 1932-33, which led to an Appeal to the Italian Parliament and the European Commission to support the Ukrainian motion before the United Nations to declare the famine an act of genocide.

After this, with the support of a sponsor, Eni, interested not only in the resources but also the culture of the former Soviet states where the company works, the Institute was able to broaden its interest: above all in Kazakhstan, where a similar kind of genocide took place. We supported research and, in 2009, published a book by a young researcher, Niccolò Pianciola: *Frontier Stalinism. Agricultural Colonization, the Extermination of Nomads and the Construction of the State in Central Asia (1905-1936)*. Again in 2009, we put together the results of three years of studies on Kazakhstan led, on behalf of the Institute, by Cesare Alzati and Andrea Graziosi, and carried out in the field by young researchers such as Gian Luca Bonora, Paolo Sartori and Niccolò Pianciola himself. In October, 2009 we organized a Conference at the Giorgio Cini Foundation in Venice: *Islam, Society and States across the Qazaq Steppe (18th-20th Centuries)*, the papers of which were published in 2013 as volume 844 of the *Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse, Sitzungsberichte*.

2009 also saw the publication by Umberto Allemandi of an important volume, *Kazakhstan. Religions and Society in the History of Central Eurasia*, which was given broad international release and was donated to the President of Kazakhstan during his visit to Italy. The book was deemed an example to follow for national historiography and was, in fact, followed by another book, also published by Allemandi: *Guide to Kazakhstan. Sites of Faith - Sites of History*, largely the work of Gian Luca Bonora, an expert in the region, a unique study which was extraordinarily successful. Again with the support of Eni, we are now involved in studies on Turkmenistan, with a programme managed above all by Prof. Michele Bernardini of the Istituto Orientale di Napoli, and a project headed by Prof. Gian Luca Bonora, another Guide; the country is as yet partially unexplored in terms of its history and, above all, the disappearance of its urban settlements.

Having said this, nobody will be surprised that the Vicenza Institute has returned to its interest in Ukraine, taking advantage of the hospitality and skills of the Accademia dei Lincei, whose associates include famous experts, headed by Prof. Sante Graciotti. It is our belief that an interest in Ukraine is not only part of “what we do”, but something more: it is a form of solidarity at a time of dramatic events in the country. True, we look at the past, but if we want the questions about the past to be useful today we have to ask them on the basis of what is happening now. Investigating the past on the basis of the present is the lesson we have learned from that great master, Eric Hobsbawm; not only from

his famous 1972 article, published in «Past and Present»: *The Social Function of the Past*, but also from his recent autobiography: *Interesting Times*. The Institute I represent hopes that this Conference will be useful for researchers and in some way for the people of the country we continue to love: Ukraine.